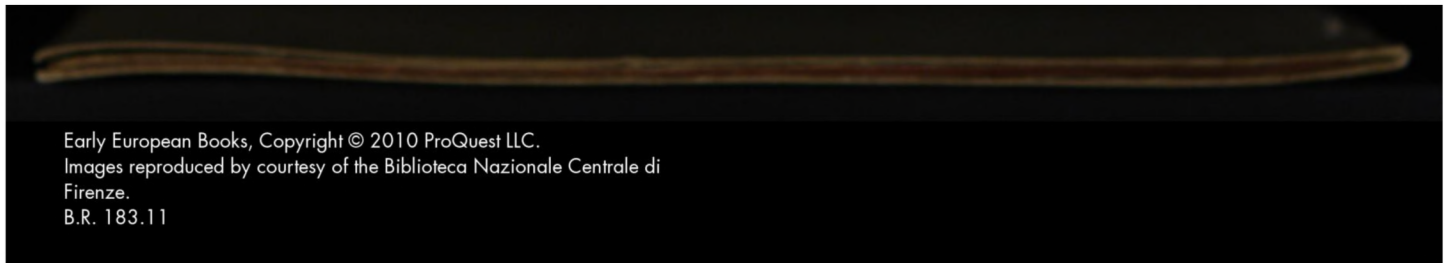



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 183.11



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 183.11



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 183.11



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 183.11



B. N. 183

L



O
ò gau
ò Red
io pre
che sp
eh'io p
la de g

112.

XIII.

46

LA STORIA DI SANTA ORSOLA.

11

Con le vndici mila Vergini, quali tutte da lei furono conuertite,
insieme con alcuni santi huomini, & poi gloriosa-
mente martirizzati.



BIBLIOTECA NAZIONALE
FIRENZE

O Diuina virtù, clemente e pia,
ò lume eterno, ò Giesu benedetto
ò gaudio santo, figliuol di Maria
ò Redentore Dio signor perfetto,
io prego la tua alta Monarchia
che spiri il mio volere, e'l mio intelletto
eh'io possa ritrattare come si canta
la degna storia di Orsola santa.

E tu vergine sacra, humile, e bella
vestita a Sole, di Stelle incoronata
ti prego madre che tu sia sol quella
che grazia presti a me sì degna e giata
e tanto spiri dolce mia fauella
chi canti della vergine beata,
d'Orsola santa, e come prese via
della salute, con la sua compagnia.

A Hor

111
H or chi vuol l'ate cose contemplare
legga l'historia, che per me si canta,
volendo le mondane abbandonare
come fe questa Vergin degna, e santa
che si volse di Dio innamorare
tal che la raccetto, e fu sua pianta,
e nel suo amore la elesse come sposa
tanto ch'al fin in ciel fu gloriosa.

Questa vergine santa illuminata
fu in fondamento del diuin'amore
e nella sapienza fu fondata
di Giesu Christo sommo Redentore
e di perfetta grazia fecondata
sapienza gentil pien di splendore,
e fu fontana, e fiume di virtù
fi come piacque al mio buon Giesu.

Mor vdirete la sua sapienza
e quanto fu in amor di Dio verace,
e come ragunò con prouidenza
tante migliaia di vergini capace
se loro Dio, sua somma potenza
tanto ch'al fin le condusse alla pace
del sommo Dio, & fecele Christiane
che prima tutte quante eron Pagane.

Da Re, Duchì, Conti, e gran Signori
furon quelle figliuole addottrinate,
nel nome di Giesu, e suoi splendori
e d'ogni vizio furon dispogliate,
seguendo la dottrina, e santi ardori
d'Orsola degna di santa bontade,
la qual in Dio hauea somma memoria
fi come canta la sua degna storia.

Fu nel paese già della Brettagna
vn Re famoso con vna Regina,
e tenea corte valorosa, e magna
o non hauea ne figlio, ne fantina
e questo Re con sua cara compagna
grande amico era alla bontà diuina,
e non hauendo figliuoli, ne figliuola
Dio richiese d'vna grazia sola.

Acciò ch'el regno suo non rimanesse
senza rede, gli chiese vn figliuol solo
e che per grazia quel gli concedesse
e dal euor gli leuasse tanto duolo,
e in orazion dar che tre notti, stes-
se come vdiuor da te immaginar duolo,
tanto ch'al fine gli ottenne la grazia
della dimanda, e fu sua mente lazia.

E fu la donna sua ingrauidata
onde la corte ne fece gran festa,
e nel reame la nouella e andata
onde allegrezza mena quello, & questo
e quando fu al temeo preparata
fu nel parto affai dogliosa, e mesta,
e partori una gentil figura
d'alta bellezza, e fu sopra natura.

E nacque questa graziosa figlia
con vna vesta ruuida, e pelosa,
onde ciascun affai si marauiglia
di sì horribile, e sì stupenda cosa,
all'hora il Re lo intelletto affottiglia
hauendo la sua mente affai dogliosa,
mandò pel suo consiglio, e pe suo Sau
per saper che region di ciò si caui.

Non seppono e suo Sau interpretare
quel che voleffi mai tal cosa dire,
e non sapendo quello imaginare
il Re n'hauua gran doglia, e martire,
che la sua proprietà non san trouare
e non sapeuon nulla costruire
perche questa era di Dio vn secreto
fi che supito ognun si staua cheto.

Qui mi bisogna aprir vn pola vista
e dirti di costei il significato,
ch'esser deueua nella grazia mista
del sommo Dio alto signor beato,
fi come fu san Giouanni Batista
che simil pelle indosso hebbe portato;
il qual segui di Dio l'alta dottrina
come fe questa figlia peregrina.

Ghe

Che seguitò la vita, e santità
del suo Batista degno, e sapiente,
e come lui offeruò verginità
in ogni opera sua fu asistente,
di grazia piena, e di santa humiltà
auendo in suo conspetto Dio elemente
Orsola poson nome alla donzella
per la pelosa vèsta c'hauca quella.

E tanto venne la figlia crescendo
in bellezza, virtù, e sapienza,
tanto ch'andaua ogni di lei dicendo
con marauiglia della sua prudenza,
e non veniuan però comprendendo
il gran segreto de l'alta potenza,
il padre suo n'hauuea gran disio
dicendo nulla è impossibil a Dio.

E poi che Orsola fu bene alleuata
ch'era già in età di quindici anni,
d'ogni virtù adorna, e costumata
a seguirla lo stil di san Giovanni,
di sapienza allora addottrinata
fuggendo sempre e suoi eterni danni
e di bellezza quella era fontana
piu che mai fusse ne l'una Christiana.

Era la Vergin graziosa, e pura
d'ogni genni costume adorna e piena,
era ben fondata in iscrittura
con la grazia di Dio alta, e serena
e tanto era gentil la sua figura
ch'amor pareo che fussi in ogni vena
dico di Dio, e del suo sacro coro
qual'ella amaua sopra ogni tesoro.

Vn'Angelo pareo del paradiso
che fussi fatto creatura humana,
e quasi riluceua il suo bel viso
come al mattin fa la stella Diana,
& ogni suo pensiero hauea reciso
d'amor di Dio, & la virtùौरana,
ne cosa alcuna gli daua grauezza
d'amar Giesu con ogni tua forza.

57
E pel Reame nulla s'operaua
senza consiglio d'Orsola gentile,
tanto la fama sua si diuulgaua
del suo ingegno, e intelletto senile
e che pel mondo piu non si troua
vn'altra che a costei fusse simile,
d'alta bellezza, & d'ogni dignitate
di sapienza, e d'ogni gran bontade.

Onde ch'vendo il Re d'Inghilterra
la fama di costei si degna, e grande,
amor gli accese il cor di nuoua guerra
e di nuouo pensiero il cuor gli accende
e finalmente si rinchiuso e serra
per l'alte cose, che di lei s'intende,
voterla dar per moglie al suo figliuolo
ch'altro ben non hauez al mondo solo.

Subitamente fece imbasceria
di nobil Duchi, Conti, e di Marchesi,
con molta magna & gran caualleria
& huomin degni pur di suo paese,
e molti saui per lor compagnia
e messi furon con lor ricchi arnesi,
si come volse lor corona magna
e que'mandò al gran Re di Brettagna.

E per sua parte a quel con grande amore,
mandò a dir che la figlia chie dessino
pel suo figliuol, per legittima vfore
e che altra cosa chieder non deueffino
& se vedete a lui turbar il core
e che alla mia voglia non cedeffino
da mia parte voi lo sfiderete
a morte, e presto indrieto tornerete.

E ch'io caualchero con la mia gente
ardendo, & abbiuciando il tuo reame,
e non ne resterò a far niente
fin che'l vedrò disperfo come se iame
e ciò facendo fia debitamente
com'huom non degno di si grā legame,
e che alla fine per forza piglierollo
poi con istrazio al fuoco ardet farollo.

A 2 Tre

Tre giorni vo che voi gli concediate
fi chi vi possa a bell'agio rispondere,
& habbi ben le cose esaminate
e che sott'ombra non si possa ascondere
di non hauer con seco sue brigate
a questo modo il potrete confondere,
onde portassi l'alta imbasceria
& in Brestagna subito ne gia.

E giunta innanzi al Re questa brigata
molto benigna, e molto fauiamente,
disposer del lor Re l'alta imbasciata
ciò che voleua tutto interamente
e come la sua figlia alta, e pregiata
voleua pel figliuolo il Re possente,
Et come il manda di questo pregando
e non volendol far quel minacciando.

Il termine gli dette e'hauea detto
il lor signore, e poi a l'hosteria
n'andaren doue fu il lor ricetto
com'era v'sanza d'ogni imbasceria
il Re turbossi di cotale effetto
di ciò che da solero v'dito hauia,
stupito ne restaua nel suo core
con molt'affanno, doglia, e gran dolore.

Che quel sudaua per la passione
onde veduto questo la Regina
lo dimandò di tanta turbazione
che vuol dir questo il suo parlar latina
all'hotta il Re con dolente sermone
alla sua donna subito declina,
a quel che sposto hauea l'imbasceria
di punto in punto glie lo ridicia.

E disse donna, e cara compagnia
prima che Orsola nostra finascessi,
piena di doglia era la vita mia
bramando che l'ddio figliuol ci dessi
& hor che noi l'habbiam vita piu ria,
mi veggio apparecchiare, e nuou' ecces
se Orsola marito a questo huom rio (fi
so che dispiacerà al sommo Dio.

Che di Dio sempre stati amici siano
e sempre mai a lui habbiam seruito,
e questo è crudelissimo pagano
che sempre dalcamin dritto e v'scito,
ò sommo Dio e'hai la potenza in man,
fa che'l bisogno non sia preferito,
la vita mia sempre sarà dogliosa
se Orsola ha il pagano per isposa.

Nel mondo non habbiamo altra spera
ò sposa mia se non questa figliuola
e s'io la do a colui nulla m'auanza
di buon, ch'i possa dire vna parola,
ella è lo specchio d'ogni mia fidanza
e come la mia vita amo lei sola,
ò donna mia, dolec compagna cara
la vita nostra sarà troppo amara.

Et s'io non glie la dò mi verrà adosso
con molta moltitudine di gente,
e farà il popol suo sì grande e grosso
che a quello non farò sufficiente,
i son pur vecchio, & sustener non posso
piu le fatiche, e non son sì possente
quanto è costui che ci minaccia guerra
s'io non glie la dò noi perderen la terra.

E forse maggior mal potrà seguire
che questo crudelissimo pagano,
farà di nostre gente assai morire
& abbruciando andrà il mote e'l piano
e quante meschinelle farà ire
mendicando con modo iniquo e sirano,
e se piglia la terra non sia sazio
che far verrà di noi crudele frazio.

E in ogni modo Orsola merranne
il me farè che la non fussi nata,
che senza noi con esso lui andranne
e forse quella da lui sia straziata,
però donna mia cara, che piu sanne
colui ci habbia sua iusta preparata
che io per me non so pigliar il guado
se bene egli è a far tal parentado.

Come

Come hebbe la Regina questo inteso
gli venne allor si mirabil dolore,
che in terra cadde il suo corpo disteso
e perdè quasi tutto il suo valore,
erihauuta vn po, con molto peso
la sua corona piena di splendore
gittaua in terra, & ogni vestimento
si stracciò in dosso, con assai tormento.

Veduto c'habbe il ler dolor amato
per confortargli cominciò a parlare,
e disse padre mio nobile e caro
madre non vi vogliate conturbare,
confortateui in Dio alto, e preclaro
che dara luce a quel ch'auete a fare
però che glie fontana di giustizia
e non sopporterà tanta nequizia.

E nel suo pianto con dolor dicit
oime lassa, trista, suenturata,
in quanti affanni, dolce figlia mia
per te mi veggio, e d'ogni ben priuata,
comese fusse morta la piangia
dicendo madre, trista, e sconsolata,
hor perderò la figlia, e le sue amiche
ch'eran refugio delle mie fatiche.

La corona alla madre pose in testa
qual'era in terra, e poi humilmente
pregò che non si desse piu molesta
aquel che vuole Dio sia paziente
che glie colui che del tutto ha potestà
e fa il bisogno nostro summamente
e non vi date tanto duolo amaro
che Dio e giusto e portaci riparo.

O dolce Orsola mia, o buon consiglio
che gia tutto il reame gouernau,
alcuna speme piu di te non piglio
che in tanta pace ci teneui, & stau,
lo stato nostro veggio in gran periglio
per casi auuersi, dolorosi, e prau,
e peggio seguirà se non ti diano
a questo iniquo, perfido villano.

Non dubitate la figlia dicea
che a voi el vostro Regno darò pace,
Dio e quel ch'ogni cosa recrea
a chi vuol di sua grazia esser capace,
allhor il Padre così rispondea
o dolce figlia speranza varace,
hor che conforto posso hauer in me
in questa vita hauendo a perder te.

O signor Conti, o nobili Marchesi
venite a pianger meco il mio dolore,
o cauallieri nobili Borghesi
incresecai del mio misero core,
donne, e donzelle di valori accesi
hoggi mi veggio di speranza fore,
hoggi la corte mia allegra dire
piu non si può; ma piena di martire.

Io ho due lance in man tutte pungente
e quale io piglio de passare il core,
se io ti marito ognun fara dolente
e non ti maritando haren dolore,
però questi mi son duri accidenti
e sentomi mancar ogni valere,
e senza te dolce figlia gradita
non sarà mai contenta la mia vita.

Mentre faceua si crudel lamento
Orsola bella nobile e piacente,
vsci di zambra con gran vedimento
e venne in sala alla madre presente,
don'era il padre, e tutto il reggimento,
del suo consiglio, e di mol'altra gente
e chi piangeua, e chi si battea forte
e chi per men dolor chiamaua morte.

S'io non ti do a questo Re pagano
a dosso mi verrà con la sua gente,
e tutto il mio Reame in monte e in pia-
metterà a fil delle spade tagliente
e quale io piglio non mi fara in vano
e mi fara morir miseramente
onde io non so che partito pigliar mi
ch'io possa col Reame e te latarmi.

Historia di Santa Orsola.

A 3 Orsola

Orsola v'dendo comincio a forridere
e disse padre mio caro, e diletto,
vogli da te tanta doglia diuiderre
e caccia ogni pēsier che dentro al petto
credi alla figlia tua, voglia decidere,
quella speranza che ti da difetto,
e quella mala volonta che hai
che Dio non abbandona e serui mai.

Però piu non piangere padre mio
ponete fine a tanto duolo amaro,
& io, o dolce madre mia desio
che a queste cose Dio porrà riparo,
che ghe tanto clemente giusto, e pio,
che non ci sia della sua grazia auaro,
& io mi vanto padre singulare
di porui in pace col Re doitr'a mare.

Et io vi darò consolazione
o dolce padre della mia persona,
si che habbiate di voi discrizone
vogliate conseruar vostra corona,
risponde il padre con dolce sermone
e disse figlia graziosa e buona (to
come esser può q'l ch'al presente hai det
che doman la conchiuder quest'effetto.

Orsola all' hora al padre rispondia
e disse padre mio di grazia chieggio
che la risposta conceduta sia
a me per questa volta, perchio veggio
che la salute sarà vostra e mia
e la parte miglior torran del peggio
e voglio padre mio che gl'inuitate
a desinare, & a me far lasciate.

Che troppo hauete padre mio fallato
non hauer fatto lor debito honore
il padre alla figliuola hebbe parlato
questi duo di n'ho hauuto gran dolore
e sono stato così passionato
chi non ho hauuto in me alcun valore,
che quasi l'intelletto hauea perduto
e però non ho fatto il mio douuto.

Ma per tuo amore lo manderò a fare
questa inuitata poi per domatrina,
e tu risponderai quel che ti pare
con la tua sapienzia e tua dottrina,
e prego Dio che t'habbi alluminare
con la potenza sua giusta e diuina,
che la risposta sia tanta capace
che ne risurga al fin tranquilla pace.

E gaudio sia e gran consolazione
di noi, e di te figlia benedetta,
e che la sia nostra saluazione
e poi di tutta la Christiana setta,
e che gli mostri con viua ragione
quanto l'opera sia trista indiretta
e che la gran virtù del sommo Dio
allumini il pagan del caso rio.

E poi mandò il Re a conuitare
lo Imbasciador qual'era ad' hosteria,
e quando loro parue hora dandare
si mosse quella magna baronia,
verso il palazzo si messono andare
dou'era il Re con la sua compagnia
e riceuti fur benignamente
con lieto volto & amoreuolmente.

Orsola in questa notte sera stata
nella sua zambra graziosa, e bella,
e con deuozione sera posata
dinanzi al Crocifisso la donzella,
e la sua madre vergine beata
ancor prego la rilucente stella
che tanta grazia e tal valor gli dia
chel Re pagan contento con lor sia.

Anco diceua signor mio Giesu
promesso t'ho, & ho deliberato,
che mia verginita solo habbi tu
& in custodia il mio corpo t'ho dato
e nel tuo amore, & ogni mia virtù
e solo in te ho il mio cor consolato
& hotti eletto per mio vero sposo
sperando hauer la grazia el tuo riposo.

O sommo

O sommo padre onnipotente Dio
di me sia fatta la tua voluntade,
se ti piacesti al presente ch'io
andassi al matrimo[n] con h[on]estade,
disposta son di fare il tuo desio
con tutto il cuore, o padre di b[e]ntade,
però concedi a me, o padre pio
chi conuer[te] il pagano iniquo e rio.

Gli ambasciadori di già eron venuti
in sala ouera molta compagnia,
doue fur lieta mente riceuuti
dal Re, e tutta sua caualleria,
pesti a sedere a luoghi lor douuti
Orsola innanzi a costor comparia
douera il padre con l'imbasciadore
e se lor riu[er]enza e grand'honore.

Accioche pigli quel battesimo santo
el qual confessa la tua incarnazione
e poi el tuo misterio tutto quanto
Padre, e Figliuolo, e Spirito in vnione,
e venghin nel tuo amore, o Padre santo
che faccin del peccato emendazione,
e tanto stette a pregare il signore
poi la notte spirò e ne venne l'albore.

E quando infu la sala Orsola venne
vn razzo parue dun lucente sole,
tal che ferma la vista non si tenne
di quella imbasceria e lor parole,
nella giunta ciascuna le ritenne
si com'e piacque a Dio chel tutto puole
& ogni gente abba[ss]aua le ciglia
facendosi di lei gran marauiglia.

Ch'Orsola non hauea ancor dormito
e addormentosi a pie della Croce
all'hora vn'Angel vi fu apparito
subitamente fu in quella foce,
dou'era Orsola col viso pulito
e infusegli alla mente la sua voce,
e disse il prego tuo elemente e pio
esaudito nel conspetto di Dio.

E quasi stupefatti v[er]scir di loro
per la belta di questa damigella,
diceua l'uno a l'altro in parlar loro
gia mai si vedde donna tanto bella,
di paradiso e del celestie coro
par questa refulgente e chiara stella,
limbasciadore con sua dolce maniera
vn baron dimandò chi colei era.

Andrai dinanzi a quello imbasciadore
quando sara l'hora del desinare,
il sommo Dio ti dara tal valore
che tu dirai quel che vorrai parlare,
alluminato sia del tuo splendore
si che volendo non potrai errare,
l'Angelo sparso Orsola destossi
e della vision poi ricordossi.

Fugli risposto assai benignamente
che l'era la figliuola del signore,
leggiadra, e bella nobile e piacente
quella chauea in se tanto splendore,
Orsola sappressa cortese mente
con gl'occhi bassi e con molto timore,
come colui qual'era ammaestrata
da l'altra madre a somma incarnata.

E ringraziua sommanente Dio
con humilita il suo nome santissimo
dicendo: o buon Gesu elemente e pio
di te ch'amiatore sazio e contentissimo
e poi di v[er]namento assai giulio
si fu vestita el viso lucentissimo,
e venne in sala come il libro sprona
ornata e degna di regal corona.

E vennon dietro a lei cento donzelle
tutte di seta candida vestite,
che risplendeuon come in ciel le stelle
ch'eran di gran belta vaghe, e pulite,
& Orsola pareua vn sol fra quelle
con le sue mebra nobile e gradite,
e saluto quell'alta baronia
ch'era col padre e poi cosi dicia.

Il mio famoso, & honorando padre
con tutto quanto il suo degno collegio,
e similmente la mia degna madre
non saliti hoggi in molta fama e pregio,
per la venuta delle vostre squadre
mandate qui dal vostro sommo regio,
e grande honr per voi e gloria magna
acquistata hoggi il gran Re di Bretagna.

E per far breuemente la risposta
a te inuito e degno imbasciadore,
della tua innanzi a noi fatta proposta
dirai per nostra parte al tuo signore
chel nostro Re al tuo voler s'accetta
e che lo accetta con pace, & amice,
e della figlia sua alta e verace
al fin vuol far di lei, ciò che gli piace.

Poi gli direte per la parte mia
che quanto posso me gli raccomando
qual si conuiene alla sua signoria
e che io lo vengo sempre salutando,
quanto e il po' ere ben che picciolo sia
& così il figlio suo vengo stimando,
e dite al vostro Re degna persona
che tre grazie dimando a sua corona.

La prima ch'io gli voglio addimandare
al vostro magno e inuissimo Re
che col figliuolo si facci battezzare
e che ritorni alla Cristiana fe,
e la seconda che mi lasci andare
infin doue Giesu morì per me,
e prima a Roma a visitare al quanti
Apostoli che vi sono, e sorpanti.

La terza grazia ch'io gli ho dimandata
dieci mila vo vergine pulzelle,
che sien di gentil sangue ciascun nato
& quanto piu si può addorne belle
che v'eghin meco in questa santa andata
e per mia cōpagnia sempre sien quelle
e quando indietro poi ritórnerommi
che al suo caro figliuolo sposerommi.

E se tu hai il sigillo e pien mandato
io son contenta la ti lo accettare,
el padre mio ne sarà consolato
e fagli grazia somma e singulare,
da poi che piace a Dio signor beato
che questo matrimonio si debba fare,
per pace di ciascuno, e per riposo
accetto quel per legitimo sposo.

Con questi patti, e leggi ch'io vi dico
allhor li imbasciadori tanta allegrezza
hebbono, e gaudio ch'a pena il replico
veggedo in suo parlar tanta addornezza,
o quanto fu Iddio d'Orsola amico
che nel l'animo le ro die tal dolcezza
che quasi nulla non potean parlar
ne rispondere a quel che douean fare.

Tanto gaudio era il loro e tanto amore
ch'ognuno allegro n'era di tanto
allhora vn Conte degno imbasciadore,
si leuò su per fare il suo donno,
ch'era potente e di molto valore
piu ch'alcun'altro che fussi venuto,
e ringraziò il Re, e la Regina
e poi Orsola figlia persegua a combello.

E poi con allegrezza si partirono
e infino al mar sen andarò per terra
e in su le navi lor presto salirono
e ritornar si al gran Re d'Inghilterra
e quando a lui innanzi comparirono
a fargli la risposta ognun si ferra,
e di non nome con bella accoglienza
gl'ha riceuuti & gran beneuolenza.

E raccontaron per particolare
l'altra risposta assai ricisamente,
e come Orsola bella e singulare
ha uca parlato loro si altamente,
come si manda a lui raccomandate,
& al suo sposo assai benignamente,
e poi gli disson la somma bellezza
della gentil fanciulla e l'addornezza.

E come

E come a lui tre grazie addimandaua
la prima vuol che voi ui battezziate,
col vostro figlio e questo vi graua
e che di farlo voi non vi sdegnate,
il Re attento a vdir quegli siaua
e disse loro hor oltre le gitate
disse lo imbasciador per la seconda
dimanda a te la fanciulla giocenda.

Et à pregat mandò Orsola bella
che la douesse prima il mar passare,
ch'andar a Roma & al sepolcro quella
che si volea col figlio battezzare,
e suoi baron per man della donzella
che per suo amore ella il douessi fare,
a cui Orsola venne rispondendo
con dolce modo a lui così dicendo.

Dieci mila altre vergine donzelle
le qual vuol seco per sua compagnia,
che sia contento di mandargli quelle
che s'ien con esso lei la notte el dia,
di gentil sangue e quanto posson belle
così lo imbasciador li proponia,
la terza che la vuole com'habbian visto
andare infino al sepolcro di Christo.

Dite al Re chel farei volentieri
ciò che mandato m'ha'l presente a dire
ma per vn voto chi ho mi fa mestieri
andare a Roma prima a riuere
e corpi santi, e gli Apostoli veri
e che al sepolcro ancor mi conuien'ire,
e chio harei caro mi mandatsi presto
le fanciulle le quali io gl'ho richiesto.

Che vuole i corpi santi visitare
e chel terzo anno qua sarà tornata,
doue potrà la il tuo figlio sposare
con grande honore e qui sia sua polata,
doue potrà in pace riposare
alta corona nobile e pregiata,
vdito questo il Re con gran disio
disse ringrazio Ma con nostro Dio.

Che giunte quelle farò il mio viaggio
e tornerò poi la pel suo paese,
che questo pare a me sia il vantaggio
così propose la donna cortese,
che quando io partirò dal mio viaggio
che lo saprà il gran Re Ingilese,
e fatto i mio cammino mi posero
con loro, & la promessa offeruerò.

Che consolata m'ha l'anima mia
di quel che tanto io ho desiderato,
che veramente la donna giulia
mi par che si confacci al nostro strato,
poi che di tal bellezza e leggiadria
come me detto, e modo tanto ornato,
ondio li giurò per la mia corona
che harà ciotche dimanda sua persona.

Allhora gl'imbasciadori accomiatati
da Orsola si furon prestamente
& in Inghilterra furon ritornati
con la risposta loro immantinente
e innanzi al Re furon appresentati
e come far douean debitamente
hauuta la risposta in fondamento
hebbe il consiglio suo a parlamento.

E voglio in tutto che esaudita sia
ciò che per grazia quella mi dimanda,
e incontante nuoua imbasceria
con allegrezza indrieto li rimanda,
a Orsola gentile, vaga, e giulia
lasciaron la Inghilterra e la Silanda,
& in Bretagna al Re s'appresentaua
con gioie assai ch'Orsola portaua.

E quando in corte fu molti signori
e degni Cavalieri, & gran Baroni,
raccontò loro l'ordine e tesori
con molti solennissimi sermoni,
di quel che fatto hauea e senza errori
voglio hor che voi sappiate mie intenzio.
e raccontò poi loro il suo processo (ni
di ciò che hauea a Orsola promesso.

E come

E come dieci mila puizellette
douea mandare a Orsola gentile,
di dignita e tutte ben concette
che se vuol per compagne e non seruile,
si che attener couien quel che promette
la mia corona degna, e signorile,
però vi prego dobbiate trouarle
acciò ch'io possa a Orsola mandarle.

E per dare a ciascun cominciamento
la prima vo che sia la mia figliuola,
la quale ha quindici anni a compimento
che altra al mondo nou ho che lei sola,
e ch'ella vada son molto contento
per la gran fama che d'Orsola vola,
e vo che vada con la figlia mia
cento donzelle per sua compagnia.

Poi à vno a uno e degni cauallieri
s'offeron di mandar parente, o figlia,
come pareua che facessi mestieri
& ragunata questa gran famiglia,
le fece vn giorno salire a destrieri
come colui ch'al pensiero assottiglia,
e volese vedere el Re possente
onde dinanzi a lui vennon presente.

Rappresentarsi le gentil pulzelle
dinanzi al Re e con molti ornamenti
di drappi doro come chiare stelle
e di vari colori e vestimenti,
con molte atconciature addorne e belle
e molti vaghi e bei diuisamenti,
e con penna: chi in su le trecce, o velo,
tal che pareuon angeli del cielo.

E nessuna venera principale
che non hauesse seco dieci, o venti,
per compagnia delle piu minuale
e per bisogno loro intendimenti,
come si conueniua a donne regale
haucendo tutte quante e cuor contenti,
e con loro eran' armati in su destrieri
circa da cinque mila cauallieri.

E di molte vi fur che i padri loro
volsono insieme con le figlie andare
cheron il lor bene e singular tesoro
che non le volson sole andar lasciare,
Duchi, e Marchesi andaron con costoro
& altri assai baron di grande affare
e menorno con loro gran fomeria
di gioie, e d'oro e molt'argenteria.

E menoron per destro loro ingegno
quindici mila caualli copertati
doro, e di sera ciascun molto degno
di gran potenza e tutti corredati,
veduto il Re fornito il suo disegno
delle pulzelle e cauallieri armati
e la lor nobiltà & eccellenza
il cuor gli gode di magnificenza.

Comincio d'allegrezza a lagrimare
e subito si mosse sua persona,
e volse seco il suo figliuol menare
in compagnia della sua figlia buona,
e nel nauillio entrorno e per lo mare
n'ando questa regal degna corona,
con quelle pulzelle naucando
tanto che al lito vennon si appressando.

Orsola seppe appunto la partita
per certe spie che l'haueua mandate,
come per mar la persona gradita
venia con le donzelle tutte ornate,
onde diuotamente ne fu ita
a Crocifisso, e con le man palmate,
si pose innanzi a quello ingnocchioni
e stette tutta notte in orazioni.

Pregando sempre Dio che gli guardasse
da pericoli di mare e di fortuna,
si che nell'onde nessuno annegasse
e passata la notte oscura e bruna
innanzi al padre par ch'ella mandasse
doue posaua alla regal tribuna,
e dice come il gran Re d'Inghilterra
presto dismonterà su la sua terra.

Il padre

Il padre fe il configlio ragunare
doue vennon lor saue gran baroni,
Orsola disse che vi pare di fare
poi chel Re vié cō tātī in su gl'arcioni
allhora il Re incominciò a parlare
e così disse in suoi breui sermoni,
io ho paura chel pagan non venghi
per tormi il Regno e la fede non téggi.

Da poi che viene col figlio in persona
e suo baron dissono il somigliante
e la Regina graziosa e buona
temete assai c'hauēua gente tante
Orsola degna di regal corona
rispose loro con parlare pesante
gli ammaestraua assai e confortogli
e che non farà piu che Dio si vogli.

Et io prometto a voi di porui in pace
de non vi date alcun pensiero, ò noia
che spero in Dio alto signor verace
che vi darà di me al fin gran gioia,
e per effetto vi fare capace
che tornar gli farò innanzi chi muoia,
alla fede di Dio onnipotente
il Re pagan con tutta la sua gente.

In questo luogo non vi ragunai
perche si timorosi rispondessi,
anzi voleuo co prestanti rai
che a honorarlo configlio mi dessi,
rispose il Padre figlia sempre mai
io vo che la potenza mi confessi,
e tutto quello arbitrio che tu vuoi
io tel concedo & halo come noi.

Benche fidanza non habbi sicura
speriamo in Dio e in tua sōma prudēza
che saua se, e toccati hauer cura
all'honor nostro e la magnificenza,
perche a noi e assai grauosa, e dura
e non habbian tanto ingegno, e potenza
quanto hai tu nella grazia del Signore
e però il pregio tuo sia, e l'honore.

91
Comanda figlia e farai vbbidita
perche nella bontà tua speriamo;
& in grazia se della bontà infinita
la qual con teo ci porra la mano
& ogni grazia in te sia esaudita
che tu dimanderai a Dio soprano,
il qual t'ha dato somma sapienza
dogni virtù per la sua gran potenza.

Allhor rispose assai benignamente
Orsola, e disse Dio giusto signore
la grazia sua ha fatta concedente
in ciascheduno al grande; & al minore
e nel profondo mare similmente
fin nell'abisso oue tanto stupore
& è cortese grazioso e degno
a chi si veste del suo santo regno.

E chi della sua grazia vuole hauere
senza alcun prezzo la puo guardare
fa che tu facci in lui il tuo douere
con buona volonta giusto operare,
il suo comandamento mantenere
come debitamente si de fare,
e chi si pone in lui il suo disio
lo fa gaudente per ch'è giusto e pio.

Et io in quello ho posto il desiderio
e tutto il mio ingegno e intendimento
esolo in lui mi confido e spero
che sia della mia allma saluamento,
perch'è eterno, & e sublime e ntero
e fece a nostro bene ogni elemento
e pel peccato che fe il primo padre
è venne a redemir l'humane lquadre.

E certamente io ho speranza in Dio
che ogni grazia ch'aro dimandato,
esaudita faro dal signor pio
per conseruar il popol battezzato,
e conuertire quell'alpro iniquo e rio
che sia alla buona fede ritornato
pero sperare in lui nostro campione
che saluera la nostra regione.

All' hora

Allhor si leuò ritto il padre caro
e venne la sua figlia ad abbracciare
con riuerenzia, e con un pianto amaro
che per pietà ognun fa lagrimare
e la Regina non fece diuaro
che in fronte volse la figlia baciare
all' hora ogni Barone e Caualiere
al Re diceuan con festa e piacere.

Questa vostra figliuola alta e verace
sopra l'altre figliuole si può dire,
che sia colomba della santa pace
la qual de far vostro regno gioire,
a ciascheduno hoimè questo e capace
che la sua santità farà fiorire
nel conspetto di Dio prego si degno
che saluo farà voi el vostro regno.

Orsola comandò immantimente
si facci vn parlamento generale,
dicendo io vo proporre a tutta gente
quelche vuol la corona trionfale,
e quel che far si debbe tostamente
e ragunato il consiglio regale,
Orsola essendo in mezzo del collegio
propose la venuta di quel Regio.

E chiese a suoi Baron mille donzelle
e mille cauallieri tutti a spron doro,
che stessin sempre alla guardia di quelle
di quindici anni ciascuna di loro,
infin in venticinque, e tutte belle
di seta addorne, e d'ariento & oro,
e tutte figlie sieno di gran Baroni
Duchi, Marchesi, e d'alte condizioni.

E per lor guardia volle che v'andasse
armati mille franchi Cauallieri,
e ciascuno alla guardia lor curasse
dou'ell' andauon per ogni sentieri,
e così par che la cosa affettasse
con molto gaudio, con festa e piaceri,
ma poco stante nel libro non erra
giù e vn messaggio del Re d'Inghilterra

E disse come il Re douea smontare
in questa notte con sua compagnia,
Orsola intese & andò senza tardare
alla sua cella molto humile e pia,
& inginnocchiata si pose a orare
e disse a Dio o figliuol di Maria,
prestami grazia soimmo Redentore
ch'io possa fare à questo Re honore.

E ch'io l' possa riceuere e seruire
& honorare la sua turba magna,
si come si richiede a lui grande sire
c'hoggi larà nel Regno di Bretagna,
& fatta l'orazion con gran desire
vn Angel venne dalla gran campagna
della corte del cielo alta e gradita
e disse la tua prece & esaudita.

Si che ogni cosa che addimanderai
harai da Dio ancilla benedetta
Orsola alior con suoi prestanti rai
riuolse gli occhi alla bontade eletta,
e chiese padiglioni trabacche assai
quanto fussi bisogno a tanta setta
e dimandò al padre onnipotente
che al bisogno bastante sia sua gente.

L'Angel gli disse, o amica di Dio
tu se esaudita innanzi al suo conspetto
Dio ti e stato grazioso e pio
ch'a dato al prego tuo verace effetto,
allhora Orsola bella con disio
vscì della tua zambra con diletto,
e venne in sala doue hebbe trauato
vn fante ch'vna verga a in man portato

Come la vedde le parole estende
e si gli disse alta madonna nostra,
tesion padiglion trabacche, e tende
e fatto ghe tutta volonta vostra,
Orsola prestamente il cammin prende
il padre, e madre ogni cosa mostra
e tutti gl'altri adaronò a vedere
la gran bontà Dio e'l suo volere.

Le

Le qual trabacche eran di seta & d'oro
e rossi, e bianchi, e verdi, e aleffandrini,
e dissefi eran sopra il tenitoro
sei miglia intorno intorno que confini,
e quali eran venuti fu dal coro
doue sono e lucenti Cherubini,
e sotto ciascheduno vn letto vero
da honorare ogni regale impero.

Et honorato fu ciascun barone
e il caro sposo prese per la mano:
e quel teneua a sua consolazione
si com'era piacer di Dio soprano,
& le donzelle con dilettazone
gli fecion riuerenza, & poi pian piano,
ognuna staua con molta allegrezza
quasi stupiti della sua bellezza.

E tutti ben composti, & ordinati
a modo come sta vna cittade,
da ogni parte in tutti quanti e lati
diritte si vedeuon le contrade,
e indifferenti luoghi su quei prati
v'eran fontane di gran nobiltade,
e quando Orsola vidde la potenza
di Dio, lodò la sua magnificenza.

Ell'era tanto vaga, e risplendente
che vn razzo la pareua del chiaro sole,
in compagnia del Re humilmente
porgendo andaua a sue dolce parole,
fin che alla terra giunse tutta gente
doue Orsola costoro honorar vuole
alcuna volta parla con lo sposo
con modo honesto, e tutto grazioso.

Et alzò gl'occhi al ciel con tutto il cuore
laudando, e ringraziando il sommo Dio
dicendo padre eterno creatore
quanto posso signor ti ringrazio io,
poi a baroni si volse con amore
con volto allegro, grazioso, e pio,
e mostrò loro, & a tutta la sua gente
l'alta virtù di Christo onnipotente.

Giunta con questo Re eccellentissimo
fu dismontata al palazzo regale,
con grauità, e modo suauissimo
falsono insieme le regali scale,
e nel palazzo degno, & ornatissimo
hebbon riposo, & degno capitale,
& le pulzelle furono honorate
i degni luoghi di quella cittate,

Onde i baron disceson da cauallo
& Orsola voleuano adorare,
ella fuggiua, e non lasciò lor fallo
e incontinentemente faceua sonare
le trombe, & poi partir di quello stallo
e incontro al Re andauan'oltr'al mare
con la sua gente, & con le sue pulzelle
che risplendeuano come in ciel le stelle.

Hauendo Orsola dato à ciascheduno
qual si conuien riposo ragioneuole,
e riposato per la sera ognuno
com'era giusto, onesto, e conuenueuole
per cor la rosa, e non toccar del pruno
prese partito la donna honoreuole
il dì seguente con intendimento
fece vn consiglio, e nobil parlamento.

E giunta al porto la figlia gentile
veduto il Re pagan dell'Inghilterra,
con molta riuerenza, & atto humile
del suo caual fu dismontata in terra,
e come donna degna, & signorile
inginoechiuni al Re tutta si serra,
e il piè baciua al Re, poi al figliuolo
e l'abbracciò presente a quello stuolo.

Con tanta humanità, e gran prudenza
presente à tutti parlò nel consiglio,
che non fu huom c'haueffe mai potenza
di risguardarla con turbato ciglio
anzi ognun gode della sua pretenza
ne si sentiua tra loro vn bisbiglio,
e venne a questo effetto nel parlare
che la voleua quel Re battezzare.

Con

Con tutti e suoi baroni e cauallieri
e che alla fe tornaffia di Giesu
poi addimandò co suoi baroni veri
a lui vn tempo di tre anni, è più,
per fatisfare a quel chauea mestieri
del voto suo e poi disse piu su,
che gli pareua che tutta quella gente
hauer potesse vn capitan prudente.

Che la guidassi, e viuere, e morirè
volea con lor quella fanciulla degna
e far sempre di Dio il suo desirè
e seguitare la sua regal insegna,
allhora il Re non seppe che si dire
di tal dolcezza hauea la mente pregna,
pur si leuò, e disse Orsola mia
ciò che hai addimandato fatto sia.

La prima cosa, io mi vo battezzare
e incontinentè si fu dispogliato
del vestimento, il figliuol singulare
e in terra ognun di lor fu inginocchiato
e la fanciulla senza dimotaro
l'hebbe subitamente battezzato,
nel nome di Dio padre onnipotente
e dopo lor di poi tutta la gente.

Le Vergin furon tutte battezzate
poi disse al Re chiamate vn capitano
che tutte queste genti habbia guidate
il Re rispose presto a mano a mano,
io chiamo te, o donna di bontade
che guidar le saprai per monte e piano
& ti do podestà, & vigoria
quanto se fusse la persona mia.

Allhora ella chiamò per consiglieri
duo grandi, e degni, & nobili prelati
di santa vita, come hauea mestieri
dell'Ordin Bene detto anco duo Abati,
vnd' Inghilterra, o ver di que sentieri
e laltro di Brettanga nominati,
qualierano amici, & ognun pio
del Padre eterno, onnipotente Dio.

E dette lor la insegna della Croce
e poi diuise quelle verginella,
di cento in cento dana ognun la voce
così de' cauallieri fe come quelle
e innanzi che partissin dalla fe
di croce rossa adorne le donzelle,
con vn cappello in mano, e pater nostri
acciò che diuozion ciascuna mostri.

Orsola hauendo ogni cosa aslettato
di santa Croce leuò lo stendardo
sempre laudando l'alto Dio beato
e quel metteua nel primo antiguardo
e già il Re col figlio apparecchiato
era per ire quando ella il guardò,
e dimandollo con human parlare
se si voleua col padre riposare.

A lei rispose d'alea nuora mia
giamai da te io non mi vo partire
così disposto ho la mia fantasia
fin che la morte non mi fa morire,
si eh'io ti prego con la mente pia
che non mi vogli il viaggio impedire
de non m'abbandonare Orsola ancora
che senza te noui viuerai vn'hora.

Partirsi di Brettagna, e caminando
vanno con festa, e con mult'allegrezza
tanto che a Roma vennon capitando
doue posossi con gran tenerezza
e poi ciascuna venne scaualcando
per piu diuersione, e piu grauezza
e poi a piè presono il lor cammino
come è douer di ciascun pellegrino.

La Croce rossa nel santo stendardo
Orsola porta sopra l'altre insegne,
hauendo al suo honor sempre riguardo
di mano in mano andauon le piu degne
e poi veniua per lor retroguardo
di cauallieri armati le conuegne,
e visitaron gli Apostoli santi
e corpi loro, & gli altriusti quanti.

E quando il Papa seppe sua venuta
subito incontro gli andò con sua gente,
& dal pensier niente la rimuta
anzì l'accese d'un amore più ardente,
nella bonta di Dio giusta e compiuta
& honorolla molto caldamente,
& ella à lui inginocchiò si misse
il Papa la segnò e benedisse.

E preso ogni perdon chiese licenzia
al Papa tanto di voler partire,
il santo Padre con molta prudenza
la Mitra sua lasciò con gran desir,
seguì la donna di tanta clemenza
e quelle vergin congregate à ire,
determinò quell'huom famoso e saggio
andar con lor in tal pellegrinaggio.

Vescoui, e Cardinali di quel confino
e tante donne, e Vergini Romane,
con costoro si metton per cammino
con gran diuotion, e menti humane,
Orsola santa del verbo diuino
l'ammazziraua giorno, sera, e mane,
e camminando la gente giulia
in vn deserto entrar di Schiauonia.

Il Re Schiauone hauea parentado
col gran Soldan signor di Babilonia
e per uenir con lui in maggior grado
il scrisse presto a sua regal corona,
che vna turba magna preso il guado
& verso le sue terre ogn'vno sprona,
e son Christiani, e vanno alla ventura
però signor al tuo stato procura.

Hauuto questo auviso prestamente
tutta la gente sua e ragunoe,
che furon cento mila in vn corrente
e contro a questa gente presto andoe
hauendo vn capitano molto possente
chi era questa gente dimandoe,
& Orsola rispose à que Pagani
che tron tutti Christiani, e Christiani.

Et al Sepolcro per viaggio andiano
per nostre diuotione, e saluamento,
a cui rispose subito il Soldano
se non volete di morte tormento,
ognun rinieghi, e non sia più Cristiano
a cui rispose con molto ardimento
Orsola, e disse, io vo prima morire
che rinegar il mio clemente sire.

Anzi voglio la fede conseruare
e la sua gloria santa, e benedetta,
per sempiterno voglian predicare
contro a la vostra qual'è maladetta,
il giusto Dio creò la terra, e'l mare
con la potenza sua alta, & perfetta,
& poi si volse verso la sua gente
& confortolla molto francamente.

E disse padri, fratelli, e sorelle
hoggi saremo con l'alto Dio in gloria,
dell'alme nostre peregrine, e belle
sempre sarà vna eternal memoria
però grazie rendete alte donzelle,
alla somma Bontà di tal vittoria,
e' hoggi faremo con festa, canto, e riso
con lui à godere il santo paradiso.

E confortò il Re, e'l caro sposo
che volentier per l'alto Dio morisse,
onde rispose ciascun grazioso
esser contentia ciò che lei lor disse,
all'hora tutto irato, e furioso
il Soldan ce mandò che si seguisse
la sua voglia, e poco tempo andouui
che pochi o niuno con Orsola restouui.

Come veduto egli hebbe il suo morire
& ella disse, o Maestà increata,
per me in sul legno volesti partire
e fu la tua persona lacerata,
piacciati dolce Dio, clemente sire
chel'alma mia ti sia race mandata,
ò buon Giesu alto signor verace
reca lo spirito mio vltimo in pace.

Fatta questa santa orazione
Orfola morta fu da quei crudeli,
la qual n'andò a via di saluazione
con tutti gl'altri suo amici fedeli

ma per dar breuità al mio sermone
ricorreremo alla Regina celi
che ci dia grazia, che'l fin nostra sia
degnò come Orfola, & sua compagnia.

I L F I N E.

Stampata in Firenze, alle Scale di Badia.



